

LA RICERCA CHE CAMBIA

Venezia, 1-2 dicembre 2022

Atti del terzo convegno nazionale
dei dottorati italiani dell'architettura,
della pianificazione, del design,
delle arti e della moda

A cura di Luca Velo

Giunto alla terza edizione, il convegno *La ricerca che cambia* (Venezia, 1-2 dicembre 2022) si è tenuto presso la Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia e ha inteso mettere in dialogo i metodi, gli approcci e le questioni della ricerca con la comunità dottorale nazionale nei campi dell'architettura, della pianificazione, del design, delle arti e della moda (SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06) al fine di monitorare i cambiamenti in corso e di contribuire a interpretarli nel lungo periodo.

Gli atti costituiscono una testimonianza che si pone in continuità con le esperienze precedenti del 2014 e 2016 e provano a restituire, anche se solo parzialmente, come nei decenni recenti la ricerca dottorale italiana abbia attraversato i grandi cambiamenti sociali ed economici. La ricerca dottorale ha permeato nuovi e rinnovati modi nel rapporto tra teorie e pratiche, adeguandosi ad agende, sempre più numerose, che impongono spesso i canali di finanziamento, rapportandosi alla conoscenza tecnica e riscrivendo continuamente gli statuti epistemologici e semantici del fare ricerca nell'ambito dell'area 08 dell'ANVUR.

Gli atti del convegno si organizzano di cinque parti, coinvolgendo diverse voci, includendo chi dirige o partecipa alla riforma del sistema dottorale italiano, i docenti appartenenti ai collegi dottorali, i dottorandi e i giovani dottori di ricerca: 1. Fare ricerca dottorale in Italia, 2. Cambiamenti in atto, 3. Dottorati dell'area 08 e L-ART 02-06, 4. Le parole come luoghi del confronto, 5. Verso un *Osservatorio della ricerca dottorale in Italia*.

In questo scenario di trasformazioni dell'assetto e dei ruoli dei dottorati e dei dottori di ricerca, i contributi di chi ha partecipato attivamente al convegno e gli esiti dell'*Osservatorio della ricerca dottorale* (curato da Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci e Matteo Basso) convergono nell'obiettivo di monitorare le trasformazioni in atto e di restituire il complesso quadro dell'organizzazione delle strutture dottorali, i temi e le forme di una ricerca in costante cambiamento.

Luca Velo è ricercatore (RtdB) in Urbanistica presso il dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia. Membro del comitato scientifico del Dottorato in urbanistica presso la Scuola di dottorato dell'Università Iuav di Venezia, è stato Research Fellow presso il *Canadian Center for Architecture* di Montreal, svolge attività di ricerca all'interno del *City Lab*, cluster di ricerca sulla città e il territorio e nell'ambito della Terza Missione per lo Iuav di Venezia.

ISBN 9788831241687



Bembo Officina Editoriale

Comitato scientifico Bembo

Pippo Ciorra
Raffaella Fagnoni
Fulvio Lenzo
Anna Marson
Luca Monica
Fabio Peron
Salvatore Russo
Maria Chiara Tosi Presidente
Angela Vettese

Direzione editoriale

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale

Rosa Chiesa
Maddalena Dalla Mura

Redazione

Matteo Basso
Marco Capponi
Andrea Iorio
Olimpia Mazzarella
Michela Pace
Claudia Pirina
Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale

Anna Ghiraldini
Stefania D'Eri

Art Direction

Luciano Perondi

Progetto grafico

Federico Santarini, Vittoria Viale, Emilio Patuzzo

Impaginazione e adattamento visualizzazioni dati

Irene Sgarro

Web Design

Giovanni Borga

Automazione processi di impaginazione

Roberto Arista
Giampiero Dalai
Federico Santarini

Coordinamento

Simone Spagnol

Tutti i saggi sono rilasciati con licenza
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0
International (CC BY-NC-SA 4.0)

2023, Venezia

ISBN: 9788831241687

Convegno promosso da

Scuola di dottorato Iuav
Maria Chiara Tosi, Direttrice

Università Iuav di Venezia

Benno Albrecht, Rettore

Convegno a cura di

Chiara Tosi, Maddalena Dalla Mura, Luca Velo

Atti a cura di

Luca Velo

Comitato scientifico convegno

Matteo Basso
Francesco Bergamo
Lucilla Calogero
Marco Capponi
Cristiana Cellucci
Maddalena Dalla Mura
Jacopo Galimberti
Andrea Iorio
Saul Marcadent
Claudia Pirina
Luca Velo

Ambiti di ricerca coinvolti

Sono stati coinvolti dottorandi afferenti a corsi di dottorato italiani nelle seguenti aree di ricerca: composizione architettonica e urbana, architettura degli interni e allestimento, architettura del paesaggio, urbanistica, tecnica e pianificazione urbanistica, architettura tecnica, produzione edilizia, tecnologia dell'architettura, storia dell'architettura, restauro, disegno, design, moda e arti per i seguenti settori SSD: ICAR/10, ICAR/11, ICAR/12, ICAR/13, ICAR/14, ICAR/15, ICAR/16, ICAR/17, ICAR/18, ICAR/19, ICAR/20, ICAR/21, L-ART/03, L-ART/04, L-ART/05, L-ART/06.

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle 270 proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori dal XXXII al XXXVI ciclo.

LA RICERCA CHE CAMBIA

ATTI DEL TERZO CONVEGNO NAZIONALE DEI DOTTORATI ITALIANI
DELL'ARCHITETTURA, DELLA PIANIFICAZIONE, DEL DESIGN, DELLE ARTI
E DELLA MODA. VENEZIA, 1-2 DICEMBRE 2022

Bembo Officina Editoriale



SOMMARIO

- 10 La ricerca che cambia
Benno Albrecht, Rettore (Università Iuav di Venezia)
- 14 Una ricerca in continuo cambiamento
Luca Velo, curatore del volume (Università Iuav di Venezia)
- 20 PARTE I. FARE RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
- 22 La ricerca di dottorato in Italia nei campi del progetto: tensioni e mutamenti
Maria Chiara Tosi, direttrice della Scuola di Dottorato (Università Iuav di Venezia)
- 30 La ricerca che cambia il futuro del dottorato: ricerca e innovazione
al servizio del Paese
Enrico Montaperto, dirigente generale degli ordinamenti della formazione superiore (MIUR)
- 40 Eterotopie della ricerca
Simone Venturini, membro del Gruppo di Esperti della Valutazione (GEV) dell'Area 10 (Università degli Studi di Udine)
- 48 PARTE 2. CAMBIAMENTI IN ATTO
- 50 Interdisciplinarietà, Multidisciplinarietà, Dottorati condominio
e Dottorati nazionali
Alberto Bassi e Alessandra Vaccari (Università Iuav di Venezia)
- 56 La ricerca dottorale nelle relazioni con territorio
Raffaella Fagnoni (Università Iuav di Venezia)
- 64 Forme di produzione della ricerca dottorale, forme di scrittura della tesi
Maria Bonaiti e Stefano Munarin (Università Iuav di Venezia)
- 70 PARTE 3. I DOTTORATI DELL'AREA 08 E L-ART/ 02-06
- 72 La ricerca nell'area della Progettazione tecnologica dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/10-12
Cristiana Cellucci e Massimiliano Condotta (Università Iuav di Venezia)

- 78 La ricerca nell'area del Design: temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13
Fiorella Bulegato e Maddalena Dalla Mura (Università Iuav di Venezia)
- 84 La ricerca nell'area Progettazione architettonica:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/14-16
*Andrea Iorio (Università Iuav di Venezia),
Claudia Pirina (Università degli Studi di Udine)*
- 90 La ricerca nell'area del Disegno, Restauro e Storia dell'architettura:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/17-19
Francesco Bergamo e Marco Capponi (Università Iuav di Venezia)
- 94 La ricerca nell'area della Pianificazione e Progettazione urbanistica e territoriale:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/20-21
Matteo Basso e Luca Velo (Università Iuav di Venezia)
- 98 La ricerca nelle aree di Arti, Moda e Teatro:
temi, problematiche, potenzialità / ICAR/13 / L-ART/02-06
Jacopo Galimberti e Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 104 PARTE 4. LE PAROLE COME LUOGHI DEL CONFRONTO
- 106 Comunità
218 Contesti
354 Emergenze
412 Evoluzioni
464 Ibridazioni
508 Intelligenze
558 Modelli
694 Narrazioni
790 Strumenti
898 Transizioni
- 1022 PARTE 5. VERSO UN OSSERVATORIO DELLA RICERCA DOTTORALE IN ITALIA
A cura di Matteo Basso, Lucilla Calogero, Cristiana Cellucci (Università Iuav di Venezia)
- 1032 Il contesto di riferimento
1048 La partecipazione all'Osservatorio 2022
1056 Dentro i dottorati partecipanti: interdisciplinarietà, attività,
internazionalizzazione
1068 Finanziamenti per la ricerca dottorale
1076 Di cosa si occupano le ricerche
1086 Prima/dopo il dottorato: motivazioni, giudizi e prospettive

4 · 7 · 7 MODELLI E FORME DELLA RICERCA

Modelli

Introduzione al secondo tavolo dottorale

LUCA CASAROTTO (ICAR/I3)
Università Iuav di Venezia

VINCENZO CRISTALLO (ICAR/I3)
Politecnico di Bari

FEDERICA OTTONE (ICAR/I2)
Università di Camerino

Nel descrivere le modalità di fare ricerca, John W. Creswell nel 2009 suddivide il processo in tre diverse metodologie utilizzate in campo accademico: la ricerca qualitativa, quella quantitativa e la ricerca mista. I tre approcci si differenziano a seconda degli ambiti d'indagine, delle finalità, dei casi e spesso, in particolare nei primi due, della disciplina che viene esercitata. Non è quindi scontato comprendere quale sia il metodo migliore per fare ricerca e tantomeno lo è in un settore come quello dell'Area 08 che comprende le discipline della progettazione, dalla pianificazione, all'architettura, al design.

Nel loro piccolo le ricerche presentate nel tavolo tematico "Modelli/B" hanno illustrato l'eterogeneità di approcci, che soprattutto con metodi misti hanno avviato dei processi d'indagine che combinano o associano sia forme di ricerca qualitative che quantitative. Le ricerche, che per ambiti e temi hanno illustrato la complessità dell'Area 08, hanno applicato metodi, modelli e strumenti diversi per indagare temi che per scala, fini e obiettivi sono risultati molto diversi tra loro: dai progetti di artefatti per la visualizzazione dei dati, fino all'organizzazione di quartieri dove lo spazio pubblico deve essere pensato per il contesto degli abitanti che lo vivono. La condizione che però accomuna tutte le ricerche è il tentativo di sviluppare procedure utili allo sviluppo di processi progettuali replicabili.

Parlando di discipline del progetto, l'elemento che più accomuna le ricerche svolte è stato proprio l'obiettivo di comprendere come metodologicamente e scientificamente sia possibile avviare dei processi che portano a un determinato risultato. Facendo infatti riferimento al design dei prodotti,

dei servizi, della comunicazione visiva, all'architettura e alla pianificazione, le ricerche si sono distinte per quel tentativo di definire e gerarchizzare il processo progettuale cercando di organizzare, quando possibile, dei modelli in grado di definire un percorso ripercorribile. Il tentativo non è stato facile nemmeno per esperti come Michael J. French (1985), Bela H. Banathy (1996), Nigel Cross (2000) o Tim Brown (2008) con il *Design Thinking*. Hanno tutti tentato di riassumere come avviene il processo progettuale, anche se nessuno ci è mai riuscito nella totalità e varietà che i progetti possono offrire. Proprio per questo, forse, la schematizzazione che meglio rappresenta il processo di progettazione è la *Design Squiggle* di Damien Newman (2006), nella quale è evidente che una buona percentuale di "disordine" riesce a "governare" un processo che deve arrivare a un fine.

Con l'obiettivo di definire dei modelli progettuali replicabili, le ricerche evidenziano tutto il tentativo di ottenere un rigore metodologico che sembra non essere proprio della disciplina. Facendo riferimento a materie esclusivamente progettuali, il loro confronto con le altre discipline, dall'ingegneria alle scienze sociali e cognitive, porta a un continuo scambio e alla ricerca di linguaggi condivisi per dare vita a processi di confronto costruttivi. Così, anche le sperimentazioni messe in atto risentono di queste influenze disciplinari.

Claudia Becchimanzi (XXXIII ciclo, ICAR/13) cerca di definire come progettare l'accettabilità di nuove tecnologie robotiche e per farlo deve connettere aspetti chiaramente ingegneristici con altri più vicini alle discipline delle scienze umane. Ne risulta un *tool* che segue dinamiche ben definite e ottenute da sequenzialità di operazioni che sono chiaramente riconducibili a processi operativi tipici dell'ingegneria, ma parallelamente sono presenti riferimenti alle scienze psicologiche e sociali. Seppur rivolto prevalentemente ai designer, è chiaro come il *tool* sia stato strutturato affinché anche altri addetti del settore riescano a comprendere l'importanza della disciplina, in questo caso dello *Human-Centred Design*.

Anche la ricerca di Giovanna Giugliano (XXXII ciclo - PON 2014-2020 "Dottorati innovativi a caratterizzazione industriale", ICAR/13) si rivolge alle discipline ingegneristiche. Con l'obiettivo di sistematizzare le informazioni, le normative e gli strumenti di analisi e valutazione delle interazioni uomo-macchina e delle tecnologie aumentate e neurali oggi a disposizione, ha realizzato un manuale che rispetto al contesto specifico di riferimento riesce a indicare i metodi e gli strumenti più aggiornati per la valutazione delle interazioni uomo-macchina, e di conseguenza delle tecnologie progettate.

Del tutto diverso è l'approccio di Rosaria Revellini (XXXIV ciclo, ICAR/12) che, nel definire le caratteristiche di un quartiere "a misura di anziano", ha avviato sperimentazioni fatte di confronti con i residenti del quartiere, preso come caso studio. Il tentativo è stato quello di non definire un processo che segue fasi consecutive delineate e prefissate ma procedere secondo processi progettuali specifici in relazione alle informazioni ottenute sul campo. Così, da attività di ricerca prevalentemente qualitativa si sono definite tipologie di aree più adatte a funzioni o attività da far svolgere agli abitanti del quartiere.

Ma se da un lato approcci diversi sono utili a sostenere relazioni interdisciplinari, dall'altro, uno dei presupposti più importanti per chi progetta

è anche quello di saper comunicare il processo e i risultati conseguiti per comprendere dove e come il processo, e di conseguenza il progetto, possono essere potenziati.

Così anche la “narrazione dei contenuti” è stata oggetto di alcune delle tesi presentate. Alessio Caccamo (XXXIII ciclo, ICAR/13) ha classificato metodi, approcci e tassonomie dell’information design. Afferendo a metodi propri della pedagogia e della sociologia, l’obiettivo è stato quello di trovare le migliori “forme visive” utili alla democratizzazione della cultura del progetto. Ecco allora che gli strumenti della comunicazione assumono funzioni utili sia per presentare progetti, processi e risultati, sia per farsi soggetti della ricerca.

Ma questo non è stato l’unico caso. Giuliano Galluccio (XXXIV ciclo, ICAR/12) ha utilizzato le informazioni e i dati ottenuti da strumenti come i BIM per aiutare e guidare le scelte nelle fasi di progetto. Partendo da situazioni dove le variabili da considerare sono molte, il dottorando ha cercato di articolare le informazioni affinché sia più facile per il progettista definire processi che semplificano le sue scelte. Il protocollo di *Information Management* definito e sperimentato nell’area industriale ex-Corradini (San Giovanni a Teduccio, NA) permette così di attribuire rilevanze diverse ai valori a seconda del contesto di riferimento, dimostrando anche in questo caso che le modalità in cui vengono comunicate le informazioni permettono di variare il progetto. Orientato alla progettazione architettonica, lo strumento si rivela particolarmente interessante per la progettazione anche perché il ruolo del progettista è proprio quello di valutare le scelte e le soluzioni migliori sulla base delle informazioni che si hanno a disposizione.

Nonostante la varietà di temi, approcci e soluzioni proposte presentate nel tavolo “Modelli / B”, dalle considerazioni finali l’aspetto che è risultato essere il più critico è che tutte le ricerche tendono a presentare esclusivamente risultati positivi. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che parlando di progetto, la sua buona riuscita si identifica nell’artefatto finale. Così tutti i ricercatori, che hanno precedentemente svolto studi da progettisti, hanno sempre “rincorso” risultati positivi, considerando un fallimento quelli cosiddetti “negativi”. Questo aspetto ha una sua singolarità, perché generalmente nella ricerca accademica, si ha una familiarità con la “cultura dell’errore” come parte integrante della formazione scientifica. Dalle presentazioni è invece emerso come vi sia stata una “spasmodica” ricerca di test e sperimentazioni che confermassero positivamente le diverse parti. Se però da un lato questo approccio è comprensibile per mettere a sistema i diversi modelli progettuali definiti nelle ricerche, dall’altro non sono stati “valorizzati” o esplicitati anche gli insuccessi che, in altre forme, sono anch’essi risultati della ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- Banathy, B. H. (1996). *Designing Social Systems in a Changing World*. Plenum Press
- Brown, T. (2008). *Design Thinking*. Harvard Business
- Creswell, J. W. (2009). *Research Design: Qualitative, Quantitative, and Mixed Methods Approaches*. Sage
- Cross, N. (2000). *Engineering Design Methods: Strategies for Product Design*. John Wiley & Sons
- French, M. J. (1985). *Conceptual Design for Engineers*. Springer
- Newman, D. (2006). *That Squiggle of The Design Process*. <https://thedesigntsquiggle.com>

